

La sfilata dei carri allegorici  
negli anni Sessanta

# PRO LOCO DEL TRENTINO

## CUORE DI COMUNITÀ

di Oriana Bosco

**INIZIA DA QUESTO NUMERO UNA ESPLORAZIONE TRA LE PRO LOCO TRENTINE: 230 ASSOCIAZIONI CON PIÙ DI 20MILA VOLONTARI, PRESENTI OVUNQUE IN TRENTINO E IN CONTINUA CRESCITA (NE NASCONO IN MEDIA 6 ALL'ANNO). CONOSCIUTE IN GENERE PER SAGRE ED EVENTI, SONO SCRIGNI DI VARIETÀ E DI SORPRESE, CON PERSONE ACCOMUNATE DALL'AMORE PER IL PROPRIO PAESE E DALLA VOGLIA DI VIVERCI. BENE**

**N**el nostro viaggio entreremo nelle loro sedi, curioseremo nei dietro le quinte, scopriremo la moltitudine di storie che i volontari hanno da raccontare. Iniziamo in Val di Cembra, dove una Pro Loco ha dato vita ad una tradizione legata al mondo agricolo che dura da quasi 70 anni e che è diventata il tratto distintivo del paese.

### **GIOVO, DOVE LA PRO LOCO È SCUOLA PER LE GIOVANI GENERAZIONI**

Verla di Giovo, 1956. Alcuni giovani del paese decidono di fondare la Pro Loco di Giovo, e tra le sue prime iniziative c'è quella di organizzare dei festeggiamenti per tutta la popolazione per celebrare la

fine della vendemmia. Il legame con la cultura agricola locale e con la goliardia rimane il filo rosso dell'attività della Pro Loco anche oggi che la Pro Loco si è profondamente rinnovata. Infatti, dopo alcuni anni di stop, l'associazione è stata ripresa in mano dai ragazzi e dalle ragazze del paese, con un direttivo di giovani tra i 22 e i 42 anni, ed un numero crescente di giovanissimi che si avvicinano alle sue attività soprattutto in occasione della Festa dell'Uva, quando riesce ad attivare oltre 400 volontari. Ma gli eventi che organizza durano tutto l'anno: dalla cena con delitto alla Festa del fen. "Fare Pro Loco per noi è in primo luogo stare insieme e fare comunità." racconta la

**IN VAL DI CEMBRA, UNA PRO LOCO HA CREATO UNA TRADIZIONE AGRICOLA CHE DURA DA QUASI SETTANT'ANNI**

presidente, Marina Erler. "È unire persone di ogni età accomunate dallo stesso obiettivo, è valorizzare il territorio tramite la gente che lo vive."

### **UVA IN TRIONFO A GIOVO**

A Verla di Giovo, in Val di Cembra, il secolare legame della popolazione con la

**OGNI ABITANTE DI GIOVO  
PARTECIPA ALLA SFILATA,  
TRASFERENDO ESPERIENZA  
E CREANDO UN RITO  
INIZIATICO PER LE NUOVE  
GENERAZIONI**

terra, e in particolare con la coltivazione della vite, si esprime da quasi 70 anni in un evento unico in tutto il Trentino: la Sfilata dei carri allegorici.

La più antica nel suo genere in Trentino Alto Adige, la sfilata dei carri si tiene ogni anno a fine settembre all'interno della Festa dell'Uva (evento che ha ottenuto nel 2023 il prestigioso marchio di "Sagra di Qualità"): carri allegorici dedicati al tema dell'uva sfilano per le vie del paese in un coloratissimo corteo di centinaia di figuranti in costume. Non solo un incredibile spettacolo, ma soprattutto un momento fortemente radicato nel cuore dei paesani, che fin da giovanissimi aspirano a far parte dei gruppi.

**DOVE È NATA LA TRADIZIONE**

Nel 1958 per la prima volta a Giovo va in scena il "Grande Festival della Schiava e concorso di Carri Allegorici", a cui parteciparono 5 carri vendemmiali: il paese fu inondato da una folla di persone provenienti anche, a piedi, dai borghi vicini. Inizialmente i carri venivano realizzati dagli abitanti delle 8 frazioni di Giovo, e la sfilata era una sfida tra compaesani. Negli anni, pur mantenendo la competizione tra i carri partecipanti, si è persa



I vigneti durante la Marcia dell'Uva e il carro della regina dell'Uva negli anni Sessanta



l'appartenenza alle singole frazioni, ed oggi i gruppi allestitori sono composti da amici provenienti da Verla, frazioni e anche dai paesi limitrofi.

**UN CORTEO LUNGO TUTTO IL PAESE**

La sfilata è aperta dalla Regina dell'Uva, seguita dal carro vendemmiale, che ha il compito di distribuire tra la gente uva schiava e vino. Ogni anno un tema particolare, legato al mondo dell'uva, ispira i gruppi allestitori per le loro creazioni. Maschere, musiche, balli reinterpretano i temi della coltivazione, del raccolto, della tradizionale pigiatura, della lavorazione del frutto, ma anche la storia, i miti e le

leggende legate al vino e al culto del dio Bacco. L'elemento goliardico della sfilata si affianca a quello della competizione, in quanto i carri vengono valutati da una giuria che assegna l'ambito trofeo.

Nei suoi 68 anni di storia la sfilata ha visto susseguirsi oltre 400 carri allegorici, che hanno raccontato storie e paesaggi differenti ma sempre con un unico filo conduttore: il delicato rapporto tra l'uomo, la terra e i suoi frutti.

**NEL CUORE DELLA TRADIZIONE**

Per mesi i preparativi vanno avanti quasi di nascosto, nelle case e nei garage, con discrezione assoluta. Ogni abitante di Giovo in qualche modo si trova, direttamente o indirettamente, a far parte della sfilata. L'allestimento del carro diventa un momento di passaggio generazionale, dove i "veterani" trasferiscono la loro esperienza nella realizzazione delle car-tepeste, delle maschere, delle strutture ai giovani. E per questi ragazzi e ragazze entrare in un gruppo allestitore e far parte della sfilata diventa una sorta di rito iniziatico, di ingresso ufficiale nella comunità. Un processo che in realtà comincia fin da bambini, con la realizzazione dei "mini carri" che vengono esposti durante la festa.

Espressione di una comunità agricola con profondi legami storico-culturali con il proprio territorio, la sfilata dei carri allegorici di Giovo è energia che si rinnova e spirito di partecipazione con divertimento e fantasia.



La sfilata dei carri oggi. Le nuove generazioni raccolgono il testimone...